

Ecco come la sinistra che è alla sinistra del Pd sta tessendo alleanze e organizzando trabocchetti

Carlo Valentini a pag. 7

Renzi a Torino, Pisapia a Roma, Bersani alla finestra, Cofferati anti-dialogo, Civati con Si

Le grandi manovre a sinistra

D'Alema: Renzi punta all'accordo con Berlusconi

DI CARLO VALENTINI

La sinistra a sinistra del Pd è (almeno per ora) come un grande flipper, con la pallina che rimbalza qui e là e quando potrebbe (forse) trovare la strada per andare a punto viene di nuovo spinta in uno schizofrenico rimpallo. Ecco allora che **Massimo D'Alema** non va d'accordo con **Sergio Cofferati** (entrambi ex Pd) e a Genova (la città-simbolo per il Cinese) gli chiude senza complimenti la porta in faccia, da parte sua **Nichi Vendola** ha creato e poi distrutto Sel poiché il suo delfino, **Nicola Fratoianni**, si ritrova a capo di un partitino, Sinistra italiana, abbandonato dal gruppo di **Arturo Scotto** e **Alfredo D'Atorre** e quindi coi parlamentari decimati, tanto che Si ha fatto appena i primi vagiti e già si parla di trasformarla nell'immanicabile «nuovo soggetto politico» ovvero un raggruppamento in cui Fratoianni sarà affiancato da **Pippo Civati** (che porterà in dote il suo esile Possibile), **Massimo Artini** (che s'è inventato Alternativa Libera), gli ex grillini schierati a sinistra che intendono tentare l'avventura della rielezione.

Non basta. Giuliano Pisapia, che ripete tutti i giorni di essersi assunto il compito nobile di riunire la sinistra dialogante, che fa? Convoca la sua convention a Roma in uno dei giorni in cui **Matteo Renzi** è impegnato nella sua speranza di riscossa al Lingotto di Torino. Il che significa nessun renziano al teatro Brancaccio di Roma con in più lo sgarbo di una concorrenza mediatica difficile da digerire per Renzi. Se è questo il modo per fare da trait d'union tra il Pd e la sinistra non radicale, vada avanti un altro perché a me scappa da ridere. Anche perché alle prossime (tra un anno) elezioni è assai probabile che la vera competizione avverrà tra

coalizioni. Come spesso è avvenuto il più lungimirante è **Silvio Berlusconi**, che usa il bastone e la carota con **Matteo Salvini**, il quale urla alla luna perché da solo non va da nessuna parte. Così sarà Berlusconi, rimesso in sella dalla Corte europea dei diritti dell'uomo, a Strasburgo, a guidare tutto il centrodestra ricompattato e con Salvini in quello che fu il ruolo di **Umberto Bossi**, politico di lotta ma soprattutto di governo (e sottogoverno) e fedele all'ex Cavaliere.

A sinistra, invece, non si intravede chi può riuscire a mettere il coperchio sulla pentola. Dice **D'Alema**: «Noi vogliamo fare vincere il centrosinistra, non siamo ostili al Pd ma a **Matteo Renzi** che lo sta snaturando. Se nelle città vi saranno candidati Pd credibili noi li sosterranno. Prendiamo Genova, il centrosinistra ha perso la Liguria perché venne presentato il candidato sbagliato. Troviamone dei giusti e noi ci stiamo, così il centrosinistra si riprende la Regione e riconferma il Comune. La somma dei voti del Pd più il nuovo soggetto politico supera di molto il Pd di Renzi. Noi rafforziamo l'argine contro la destra. Il problema è che Renzi vuole fare l'accordo con Berlusconi».

Uniti nella trincea dell'antirenzismo, D'Alema e **Cofferati** sono però divisi su tutto il resto: «Come si fa?», si chiede Cofferati «a sostenere il governo **Gentiloni** che è la continuazione della politica di Renzi ed essere allo stesso tempo contro Renzi? Qui sta anche la debolezza della proposta di Pisapia, il quale non ha mai pronunciato una critica nei confronti delle politiche renziane ed in più è stato sconfitto al referendum costituzionale, al pari di Renzi. **Pisapia** non fa una proposta politica su nulla e si candida a federare altri senza che gli altri abbiamo

mai riconosciuto un ruolo».

Tra l'altro Cofferati, europarlamentare, ha il dente avvelenato con l'ultimo provvedimento annunciato dal governo, la tassa fissa che mira a calamitare contribuenti stranieri: «La flat tax per i residenti stranieri ad alto reddito», afferma, «rappresenta una misura profondamente sbagliata, dannosa per i normali contribuenti e sleale verso gli altri Paesi e verso i partner europei».

Quindi Cofferati è contro il governo e non accetta alcuna mediazione da Pisapia, il quale per altro scrolla le spalle e assicura che se ne farà una ragione. In queste ore l'ex-sindaco di Milano, che potrebbe anche studiare da futuro presidente del consiglio, magari in seconda battuta se i risultati elettorali saranno paranoici, sta predisponendo la scaletta della sua manifestazione di oggi (intitolata: La prima cosa bella, nasce Campo progressista). Getta acqua sul fuoco della polemica per la singolare coincidenza con la kermesse di Renzi: «Una coincidenza temporale che può fare bene, sarà una competizione positiva sulle idee, un centrosinistra con più voci ma nello stesso coro». Però aggiunge: «Io ho votato Partito Democratico una sola volta in vita mia, e di anni ne ho tanti. Posso dire che Renzi è molto divisivo. **Orlando** invece sta cercando di creare un rapporto anche con le forze di sinistra esterne al Pd. Secondo me sarà una campagna che potrà dare un risultato anche diverso rispetto alle attese».

Oltre a lui saliranno sul



palco esponenti di quella «società civile» di cui tutti parlano e nessuno sa. Ma anche politici: il presidente della Regione Lazio, **Nicola Zingaretti**, il presidente della Camera, **Laura Boldrini**, il sindaco di Cagliari, **Massimo Zedda** e quello di Genova, **Marco Doria**. Tra i supporter anche il giornalista **Gad Lerner**. A coordinare l'organizzazione è il vice-presidente della Regione Lazio, **Massimiliano Smeriglio**. Ma, stringi stringi, chi alla fine ci starà davvero? Infatti in tanti sono impegnati a mettere paletti. Nico Stumpo, braccio destro di **Pierluigi Bersani**, dice: «Noi non siamo il tutto ma neppure Pisapia è il tutto». Aggiunge **Francesco Laforgia**, neo capogruppo Dp alla Camera: «Almeno per ora non è sul tavolo una fusione dei nostri sentieri, ognuno farà la sua semina». Mentre **Pippo Civati** ha deciso di aggregarsi in parlamento con Si: «Per presentare» spiega «insieme e con più incisività, alcune proposte su questioni urgenti, e perché questa legislatura non sia del tutto perduta». Quindi l'ex-Pd ha scelto Fratoianni anziché Pisapia. Una decisione non condivisa da D'Attorre, che chiosa: «Non siamo interessati a costruire una copia sbiadita di Rifondazione». Insomma: Dio per tutti e ciascuno per sé.

Twitter: @cavalent

—© Riproduzione riservata—■